



Politica di integrazione dei rischi di sostenibilità nel processo decisionale in materia di investimenti

1.1 Principi generali

Nel 2018, nell'ambito del suo piano d'azione per un'economia più verde e più pulita, la Commissione europea ha pubblicato tre raccomandazioni principali rivolte a settori specifici del sistema finanziario, nel dettaglio:

- riorientare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili per raggiungere una crescita sostenibile e inclusiva;
- gestire i rischi finanziari del cambiamento climatico, dell'esaurimento delle risorse, del degrado ambientale e delle questioni sociali;
- promuovere la trasparenza e una visione a lungo termine delle attività economiche e finanziarie.

In tale contesto, le autorità europee hanno iniziato a sviluppare un quadro normativo per gli operatori dei mercati finanziari per rispondere a queste tre raccomandazioni. Nel 2019 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, meglio noto come "SFDR".

UniCredit Life Insurance, in qualità di compagnia di assicurazione, è soggetta al sopracitato Regolamento.

Lo scopo di questo documento è presentare come la Compagnia integra, governa e gestisce i rischi per la sostenibilità che possono influire sui suoi investimenti, vale a dire i rischi ambientali, sociali e di governance (*Environmental Social Governance* – "ESG").

La Compagnia gestisce le attività per conto degli assicurati e per conto degli azionisti, direttamente o indirettamente attraverso l'investimento in fondi e/o tramite apposite deleghe di gestione. In qualità di investitore a lungo termine, la Compagnia è consapevole del fatto che integrare i criteri ESG nella valutazione di un investimento contribuisca alla creazione di valore e ottimizzi il rapporto rischio/rendimento nel tempo.

La Compagnia individua di seguito i principali obiettivi perseguiti nella presente Politica di Investimento Sostenibile, evidenziando in particolare la coerenza di questi obiettivi con gli interessi di tutti gli *stakeholder* della Compagnia.

1.2 Razionale dell'investimento sostenibile

La Compagnia intende investire in modo sostenibile per le seguenti motivazioni:

1. Per gestire un'ampia gamma di rischi, che includono:
 - a. Il cambiamento climatico
 - b. La protezione dei dati
 - c. Le azioni legali
2. Per prepararsi al cambiamento normativo
3. Per catturare opportunità di investimento, che includono:
 - a. Le tecnologie innovative
 - b. Le nuove fonti di energia
 - c. Nuovi modelli di consumo
4. Per allineare gli investimenti ai valori:
 - a. Guidando un cambiamento positivo
 - b. Evitando di investire in chi inquina di più
 - c. Allineandosi a standard internazionali a salvaguardia dei diritti umani e delle condizioni di lavoro.

1.3 Mitigazione del rischio connesso a fattori ESG

La consapevolezza che il cambiamento climatico, e il conseguente riscaldamento globale in atto, sia generatore di effetti negativi sull'ambiente e sulla qualità della vita, è oramai patrimonio comune condiviso anche da numerose evidenze scientifiche.

L'accordo di Parigi adottato nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici («accordo di Parigi»), entrato in vigore il 4 novembre 2016, si propone di rafforzare la risposta ai cambiamenti climatici, rendendo tra l'altro i flussi finanziari compatibili con un percorso che conduca a uno sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente dal punto di vista climatico. Più recentemente, nel 2021, la *United Nations Climate Change Conference*, comunemente detta COP26, ha fissato un obiettivo ambizioso di azzeramento delle emissioni nette entro il 2050, frutto di importanti riduzioni di emissioni inquinanti che devono essere attuate entro il 2030 dai singoli stati.

Al fine di conseguire questi importanti obiettivi e ridurre in maniera significativa i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici, la Compagnia è pienamente consapevole che gli elementi di rischio, oltre a provenire da fonti prettamente finanziarie, possono essere generati da tematiche pertinenti alla sostenibilità ambientale, quali ad esempio le emissioni di carbonio, la gestione dei rifiuti, i problemi idrici.

Oltre alle tematiche di carattere ambientale, la Compagnia riconosce come fattori di rischio anche questioni legate alla governance e al rispetto delle leggi internazionali sui diritti degli uomini (Sociale). La *cybersecurity*, la diversità dei dipendenti, la sicurezza dei prodotti, l'analisi dei contenziosi in tema di rispetto dei diritti umani o di tutela della salute, la retribuzione dei dirigenti, gli assetti proprietari, il monitoraggio delle competenze e l'indipendenza dei consigli di amministrazione sono metriche in grado di anticipare situazioni di rischio reputazionale e, se integrati tempestivamente nelle scelte di investimento, possono evitare danni economici a detrimento dell'investimento.

La letteratura e le recenti dinamiche di mercato hanno mostrato come l'investimento sostenibile e responsabile sia in grado di generare performance competitive e al contempo mitigare il rischio finanziario; l'analisi secondo criteri ESG, infatti, permette una percezione dei rischi più completa in un'ottica di investimento sostenibile di lungo periodo.

1.4 Promozione dell'investimento sostenibile in linea con la natura di lungo termine della Compagnia

L'investimento sostenibile fa riferimento all'enunciato delle Nazioni Unite in occasione del lancio dei Principi per l'Investimento Responsabile (UNPRI) nel 2005: «L'investimento responsabile è un approccio all'investimento che mira a integrare i fattori ambientali, sociali e di governance nelle decisioni d'investimento, per gestire meglio il rischio e generare rendimenti sostenibili a lungo termine».

L'introduzione di criteri di valutazione ESG e i relativi indicatori extra-finanziari mostrano tutta la loro coerenza di lungo termine con la visione di una compagnia assicurativa. La costruzione di un portafoglio ben diversificato, resiliente ai cicli economici e allineato alle tematiche di transizione ecologica, permette di cogliere i principali fattori di creazione di valore e proteggere il capitale dei propri clienti nel corso di orizzonti di investimento di medio-lungo periodo.

1.5 Promozione di una crescita sostenibile per il mercato finanziario nel lungo termine

La Compagnia è consapevole, nel nuovo contesto normativo, dell'importanza che la Commissione Europea ha attribuito agli investitori istituzionali al fine di orientare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili; un ruolo che può essere perseguito agendo negli ambiti della tutela ambientale, del rispetto della governance e dello sviluppo sociale.

La Politica di Investimento Sostenibile è la manifestazione della presa in carico delle richieste del nuovo ordinamento giuridico e promuove lo sviluppo di un mercato finanziario sempre più attento all'investimento di natura responsabile nel lungo termine.

2. Implementazione della Politica di Investimento Sostenibile

La Compagnia implementa una strategia di investitore responsabile, con l'obiettivo di proteggere le attività finanziarie alla base degli impegni nei confronti degli assicurati e creare valore finanziario ed extra-finanziario.

La considerazione dei rischi per la sostenibilità si traduce nell'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance nella selezione delle attività finanziarie e dei soggetti emittenti.

La Compagnia individua quindi gli ambiti di applicazione della Politica di Investimento Sostenibile e definisce, per le diverse tipologie di investimento finanziario e di portafogli, le regole e gli impegni che mirano al raggiungimento di un'elevata qualità complessiva degli asset investiti in termini di sostenibilità.

La Compagnia implementa la Politica di Investimento Sostenibile tramite:

1. l'adozione di liste di esclusione che limitano l'universo investibile;
2. l'integrazione di criteri qualitativi ESG nelle analisi finalizzate alle scelte di investimento;
3. l'investimento e il monitoraggio di strumenti di debito associati al finanziamento di progetti con ricadute positive in termini ambientali e sociali (Green bond, Social bond e Sustainable bond);
4. l'adozione di un obiettivo di investimento minimo in strumenti finanziari sostenibili per alcune Gestioni Separate ed alcuni Fondi Interni Assicurativi (di seguito "FIA") che promuovono caratteristiche ambientali o sociali, adottando, per almeno il 75% del valore di carico del portafoglio delle Gestioni Separate, uno *screening* quantitativo volto a selezionare strumenti finanziari emessi da emittenti con uno score ESG non inferiore a "High" sulla base dell'ESG Risk Rating "calcolato da Sustainalytics. Nel 75% rientrano poi i fondi ex art. 8 e 9 SFDR, mentre sono esclusi i fondi ex art. 6 e quelli non allineati alla SFDR. Nel caso di FIA che prevedono un approccio "best in class" non si ha un obiettivo di investimento minimo in strumenti finanziari sostenibili, ma l'obiettivo è dato dal raggiungimento di un punteggio ESG, calcolato sulla base di metodologie proprietarie del gestore delegato Amundi superiore rispetto a quello di un parametro di riferimento predefinito;
5. ove presenti mandati, dialogo nel continuo con i gestori delegati al fine di valutare l'integrazione di criteri ESG nei nuovi mandati conferiti e monitoraggio sull'adozione dei criteri di sostenibilità. Per gli investimenti indiretti (ovvero tramite fondi ed ETF), l'*engagement* avviene tramite la relazione tra la Compagnia e gli Asset Manager dei fondi presenti nei portafogli. In termini generali, si tratta di un processo di lungo periodo, finalizzato ad influenzare positivamente i comportamenti delle imprese e dei gestori finanziari e ad aumentare il grado di trasparenza.

La strategia di investimento sostenibile costituisce parte integrante della strategia di investimento approvata

dal Cda nell'ambito della Delibera Quadro agli Investimenti.

Di seguito viene dettagliato come la Politica di Investimento Sostenibile viene perseguita nelle diverse tipologie di investimento finanziario e di portafogli.

2.1 Esclusioni

Al fine di impedire l'investimento in quei settori considerati ad elevato rischio sotto il profilo dei fattori ESG, la Compagnia ha adottato una politica di esclusione che costituisce le fondamenta di un'efficace Politica di Investimento Sostenibile. La politica di esclusione ha lo scopo di cercare di non esporre gli investimenti della Compagnia ai rischi che contraddistinguono le società operanti in netto contrasto con i principi codificati da norme e convenzioni internazionali (ad esempio in violazione dei Principi Globali delle Nazioni Unite), in particolare: il rischio di controversie in tema di rispetto dei diritti umani, il rischio regolamentare e il rischio reputazionale legati al mancato recepimento delle norme sulla tutela ambientale.

Tenuto conto dei potenziali effetti negativi sui fattori di sostenibilità, nonché dei rischi di sostenibilità, la Compagnia, sia per il Ramo I che per il Ramo III, si impegna a non investire in azioni, obbligazioni e altri strumenti finanziari detenuti direttamente¹, che facciano parte delle liste di esclusione emanate da UniCredit, seguendo quindi i principi e le liste di esclusione della Controllante.

Per gli **investimenti diretti dei Fondi Interni Assicurativi e delle Gestioni Separate sia gestiti internamente che in delega di gestione**, l'Area Investimenti applica le liste di esclusione della Controllante e, ove applicabile, invia ai gestori delegati le liste di esclusione, che i gestori sono tenuti a rispettare e monitorare. L'unica eccezione è quella per i Fondi Interni Assicurativi in delega a Unicredit per i quali non è necessario che l'Area Investimenti della Compagnia mandi le liste di esclusione inviate da UniCredit stessa.

In conformità con le *policy* della Controllante, la Compagnia ha identificato come non coerenti con la considerazione delle problematiche ambientali, sociali e di governance gli investimenti aventi ad oggetto:

1. società coinvolte in violazioni molto gravi in base ai principi previsti dai 10 Principi del Patto Globale delle Nazioni Unite (United Nations Global Compact), nato per promuovere un'economia globale sostenibile, ossia rispettosa:
 - a. dei diritti umani universali e riconosciuti a tutti gli esseri umani indistintamente come sanciti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo;
 - b. degli standard lavorativi, con particolare riguardo alla libertà di associazione, all'eliminazione di tutte le forme di lavoro minorile, forzato ed obbligatorio, all'eliminazione di ogni forma di discriminazione;
 - c. della salvaguardia dell'ambiente in termini di prevenzione nei confronti delle sfide ambientali, promozione del rispetto ambientale e di una maggiore responsabilità ambientale;
 - d. della lotta alla corruzione in ogni sua forma;
2. società che producono, mantengono o commerciano armi controverse, nucleari o moralmente inaccettabili, come identificato attraverso gli obblighi, i trattati e le legislazioni internazionali;
3. società con ricavi consolidati superiori al 25% derivanti dalla diretta produzione di carbone termico e/o di elettricità derivante da carbone termico;

¹ Sono esclusi i fondi: le cui esclusioni verranno trattate in seguito con riferimento agli investimenti indiretti.

UniCredit Life Insurance S.p.A., Società soggetta a direzione e coordinamento del Gruppo UniCredit Sede Legale: Via Cornalia, 30 - 20124 Milano (ITALIA) Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni con prov. IVASS n° 580 DEL 26/5/97 pubblicato sulla G.U. n° 126 del 2/6/97 - Capitale sociale Euro 381.698.528,64 i.v. - Registro delle Imprese di Milano e C. Fiscale 07084500011 - P. IVA 13362170154 Iscritta all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione al n. 1.00129 Tel. +39029118.4212 Fax +39 029118.4061, info@pec.unicreditlife.it, www.unicreditlife.it

4. società impegnate nell'estrazione di idrocarburi con tecniche controverse² in aree ad alto impatto ambientale, come la regione artica, che derivano da queste attività oltre il 25% dei loro ricavi consolidati;
5. obbligazioni emesse da Paesi che non rispettano le raccomandazioni del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI black list³) e obbligazioni emesse da Paesi che non sono firmatari dell'accordo di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici qualora tali Paesi non raggiungano un livello di prestazione ambientale adeguato misurato sulla base di uno *score* calcolato secondo le metodologie contenute in apposito documento redatto e condiviso da UniCredit. Anche le liste dei Paesi oggetto di esclusione vengono mandate dalla Controllante e sono adottate dalla Compagnia.

Questi criteri vengono definiti dalla Controllante, e quindi dalla Compagnia, come “*Mandatory*” per gli emittenti corporate e governativi⁴.

Inoltre, con riferimento specifico alle Gestioni Separate ed ai Fondi Interni Assicurativi che promuovono caratteristiche ambientali e sociali (classificati come art. 8 SFDR) vengono applicate liste di esclusioni più restrittive (c.d. criteri “*Additional*”). Tali portafogli hanno, infatti, come obiettivo l'investimento in strumenti finanziari che utilizzano strategie di investimento che prevedono logiche di valutazione di tipo ambientale, sociale e di governance o caratterizzate da un elevato profilo di sostenibilità. Con riferimento a tali portafogli vengono applicate le liste di esclusione aggiuntive della Controllante che ha pertanto individuato come non coerenti con la considerazione delle problematiche ambientali, sociali e di *governance*, oltre ai criteri sopra citati, anche gli investimenti nelle seguenti società:

6. Imprese con ricavi consolidati per una quota superiore al 10% derivanti da produzione di carbone termico o di energia da carbone termico;
7. Imprese con ricavi consolidati per una quota superiore al 10% derivanti da estrazione idrocarburi con tecniche controverse o in aree ad alto impatto ambientale, come la regione artica;
8. Imprese con ricavi consolidati per una quota superiore al 10% derivanti dalla produzione di tabacco;
9. Imprese con ricavi consolidati per una quota superiore al 10% derivanti dalla produzione di armi militari;
10. Società attive nel settore minerario che svolgono attività con tecniche controverse.

Tutte le liste di esclusione sono inviate dalla Controllante con frequenza almeno trimestrale e sono applicate dalla Compagnia che riconosce e adotta quindi i richiamati criteri. In caso di cambiamenti metodologici o temporali nella redazione delle liste di esclusione, la Compagnia adotta eventuali nuovi criteri tenuto conto

² L'estrazione di idrocarburi con tecniche controverse è definita come l'insieme delle attività (progettazione, costruzione, nonché ampliamento e/o potenziamento, manutenzione e operazioni ordinarie) relative ai settori Upstream e Midstream, che coinvolgono:

- Sabbie bituminose;
- Acque ultra-profonde (più di 1500 metri / 5000 piedi);
- Lo scisto (e il fracking, solo se in combinazione con il petrolio e il gas di scisto). Le attività di Arctic Oil & Gas, sono definite come tutte le attività (progettazione, costruzione, nonché espansione e/o potenziamento, manutenzione e operazioni correlate) relative ai settori Upstream e Midstream per:
- Petrolio on-shore,
 - Petrolio off-shore,
 - Gas on-shore,
 - Gas off-shore,

condotte nella regione artica (cioè la regione all'interno del circolo polare artico situata a 66°33' nord).

³ Questa lista è volta ad individuare quei Paesi che abbiano rilevanti mancanze per ciò che concerne la prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento al terrorismo, o che non abbiano messo in atto misure ritenute sufficienti ad ostacolare la proliferazione delle armi di distruzione di massa e il loro finanziamento.

⁴ Il punto n.5 del precedente elenco è applicabile per i bond governativi, mentre i punti da n.1 a n.4 ai corporate bond.

delle liste aggiornate e nuovamente trasmesse da UniCredit. Il presente documento verrà rivisto con cadenza almeno annuale, anche al fine di tenere conto di eventuali cambiamenti metodologici nella redazione delle liste di esclusione definite dalla Controllante.

Per gli **investimenti indiretti dei portafogli Unit Linked in delega di gestione a UniCredit**, il gestore può investire esclusivamente in fondi presenti nei cataloghi della Controllante.

Per gli **investimenti indiretti dei portafogli Unit Linked in delega di gestione a gestori diversi da UniCredit** vengono applicati i criteri del Gestore delegato, come descritto nel successivo paragrafo 2.4.2.

Per gli **investimenti indiretti dei portafogli Unit Linked gestiti internamente dalla Compagnia**, anche in considerazione della non significatività degli importi, l'applicazione dei cataloghi della Controllante si applica solo ai nuovi investimenti, rispetto alla data di entrata in vigore della presente Politica di Investimento Sostenibile.

Per gli **investimenti indiretti delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero, sia in delega di gestione che gestiti internamente dalla Compagnia**, nel caso di nuovi investimenti in fondi, rispetto alla data di entrata in vigore della presente Politica di Investimento Sostenibile, l'Area Investimenti verifica se lo strumento sia presente o meno all'interno dei cataloghi della Controllante. Se il fondo è nel catalogo, vuol dire che la Controllante ha già verificato che lo stesso rispetta i criteri di esclusione (*Mandatory* e, ove applicabili, *Additional*) ed è quindi possibile investirvi. Nel caso in cui il fondo non sia nel catalogo, l'Area Investimenti può richiedere alla Controllante di effettuare una *due diligence* sullo strumento per verificare, tra i vari elementi, anche il rispetto dei fattori ESG ed il rispetto della Legge del 9 dicembre 2021, n. 220 (c.d. "Legge 220"). In caso di esito positivo, si ha la concessione della c.d. *wildcard* da parte della Controllante e l'investimento può essere effettuato. In caso di esito negativo, non si effettua l'investimento nel fondo.

Nel caso di investimenti in fondi già presenti nei portafogli, e non inclusi nei cataloghi di UniCredit, la Compagnia verifica, attraverso il *look thought* del fondo, che il peso complessivo degli attivi diretti oggetto di esclusione, eventualmente presenti all'interno di ogni singolo fondo delle Gestioni Separate e/o del Portafoglio Libero, non superi la "Soglia di tolleranza" relativa ad ogni fondo e di seguito definita.

La soglia di tolleranza viene definita dalla Controllante nel documento "Technical Operating Model Italy" (TOMI) ed è attualmente pari al 10%. Per ogni investimento in fondi, con riferimento ai criteri ESG della presente politica, si applica la seguente regola:

- se il singolo fondo presenta un'esposizione a emittenti oggetto di esclusione sotto la soglia di tolleranza, l'intero ammontare del fondo è considerato conforme ai criteri;
- se il singolo fondo presenta un'esposizione a emittenti oggetto di esclusione sopra la soglia di tolleranza, l'intero ammontare del fondo non è considerato conforme ai criteri.

Ad ogni modo la soglia di tolleranza di cui sopra non si applica (per cui è prevista una soglia "zero") nel caso di fondi per i quali la Compagnia non abbia ricevuto evidenza del rispetto della Legge 220/2021 (ad es. autodichiarazione di conformità alla L. 220/2021 della casa di gestione emittente i fondi, riferimenti nei relativi prospetti informativi) in coerenza con quanto previsto dalla Politica sul divieto di finanziamento ex legge 220/2021. In maniera analoga, non si applica la soglia di tolleranza (per cui è prevista una soglia "zero") nel caso di emittenti diretti oggetto di esclusione per la Legge 220.

Qualora nell'ambito delle verifiche da parte del Back Office Titoli e Tesoreria si dovesse rilevare lo sfioramento dei criteri di cui sopra per una o più **Gestioni Separate** o **FIA**, l'attività di gestione altresì finalizzata a preservare la coerenza degli investimenti con i richiamati criteri avviene nei modi e nei tempi ritenuti opportuni, decisi in sede di Comitato Investimenti, volti a garantire il rispetto dell'interesse finale del cliente, tenendo conto anche delle esigenze della Compagnia, e comunque entro e non oltre sei mesi decorrenti dalla data della verifica effettuata. Sono trattati allo stesso modo sia gli sfioramenti mediante titoli diretti, sia quelli indiretti (ovvero effettuati mediante fondi); anche nel secondo caso, se dall'analisi del *look through* del fondo, emergesse che lo stesso non sia ammissibile in quanto oltre il 10% degli investimenti sia effettuato in emittenti oggetto delle liste di esclusione della Controllante, entro sei mesi tale fondo dovrà essere dismesso.

Nel caso in cui gli attivi in *breach* rispetto ai criteri sopra definiti siano superiori al 10% del valore di carico della Gestione Separata e/o del Patrimonio Libero, i piani di rientro andranno realizzati entro il Comitato Investimenti successivo alla notifica dello sfioramento.

2.2 Gli investimenti diretti di Classe C

Per quanto concerne gli investimenti diretti delle **Gestioni Separate** e del **Portafoglio Libero**, la Politica di Investimento Sostenibile prevede, oltre all'applicazione di regole che limitano l'estensione dell'universo investibile (i.e. le esclusioni di cui al precedente par. 2.1), anche l'adozione di approcci attivi volti più direttamente all'integrazione dei fattori ESG nel processo di investimento. Unitamente alle esclusioni, (i) gli investimenti in obbligazioni *green*, sociali e sostenibili, (ii) l'integrazione dei fattori ESG e (iii) la sensibilizzazione dei gestori sulle problematiche ESG costituiscono l'applicazione della Politica di Investimento Sostenibile in questo ambito.

Per le Gestioni Separate classificate ex art. 8 ai sensi della normativa SFDR, inoltre, sarà necessario rispettare i seguenti vincoli:

- devono promuovere caratteristiche ambientali o sociali, sia attraverso il criterio delle esclusioni (liste *Additional* come descritto nel precedente paragrafo), sia attraverso il perseguimento dell'integrazione delle caratteristiche ambientali o sociali su almeno il 75% del valore di carico del portafoglio considerando al numeratore:
 - obbligazioni green, social e sustainable;
 - fondi classificati come art. 8 o art. 9 SFDR;
 - strumenti finanziari emessi da emittenti con uno score ESG non inferiore a "High" secondo l'indicatore ESG Risk Rating di Sustainalytics. Gli emittenti privi di score non sono *eligible* al numeratore.
- soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:
 - a) deve impegnarsi a investire complessivamente almeno il 10% del valore di carico della Gestione Separata in:
 - I. obbligazioni Green, Social e Sustainable con uno score ESG non inferiore a "High" secondo l'indicatore ESG Risk Rating di Sustainalytics;
 - II. fondi classificati ex art. 8 e ex art. 9, per la quota parte investita in investimenti sostenibili ai sensi dell'art. 2 (17) SFDR
 - b) deve impegnarsi a investire almeno il 5% in investimenti allineati alla tassonomia UE;

c) deve considerare i principali impatti negativi sui fattori di sostenibilità.

2.2.1 Investimenti in obbligazioni Green, Sociali e Sostenibili

La Compagnia si impegna, ove possibile, a mantenere una quota di investimenti in obbligazioni che rientrano sotto le categorie “*Green*”, “*Sociale*” o “*Sostenibile*” e di monitorarne periodicamente l’evoluzione in termini di asset investiti. Questo particolare tipo di emissioni obbligazionarie, il cui volume è cresciuto significativamente negli ultimi anni, permette di finanziare direttamente iniziative specifiche legate all’ambiente, al benessere pubblico o ai temi della sostenibilità. In questo modo la Compagnia pone l’attenzione su di un segmento di mercato allineato agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite e che ha un impatto diretto sull’economia reale e ne promuove lo sviluppo e la diffusione sui mercati finanziari.

Gli investimenti in obbligazioni *green, social e sustainable* devono essere pari ad almeno il 15% del valore di carico complessivo di Classe C.

Gli investimenti in obbligazioni *green, social e sustainable* sono monitorati trimestralmente dall’Area Investimenti e vengono condivisi con l’Alta Direzione, la Funzione Risk Management e con il dipartimento CSR, Comunicazione Interna ed Eventi.

2.2.2 Integrazione dei fattori ESG ex ante

La Compagnia analizza ex-ante gli emittenti in cui investe, sia societari che governativi, utilizzando informazioni legate all’ambiente, al profilo sociale ed alla governance, affidandosi anche a specifici *infoprovider*.

Gli investimenti di Classe C andranno quindi a privilegiare emittenti che operano in settori considerati “socialmente e ambientalmente responsabili”, mentre si tenderanno ad evitare investimenti in emittenti “critici”, ovvero in società con l’esposizione più elevata a rischi ambientali, sociali e di governance societaria. Saranno quindi penalizzati gli emittenti che risulteranno deboli a livello di fattori ambientali (quali impatto carbonico, uso di risorse, gestione dei rifiuti, innovazione green), fattori sociali (quali diritti dei lavoratori, diversità e inclusione, impatto sulle comunità locali, salute e sicurezza) e di governance (struttura del consiglio di amministrazione, trasparenza, remunerazione dei manager, lotta alla corruzione).

2.3 Gli investimenti indiretti di Classe C

In merito all’investimento in fondi, la Compagnia adotta in prima istanza una politica di valutazione e monitoraggio degli strumenti finanziari gestiti dagli *asset managers* che integrano i fattori ESG nella loro politica di investimento. Inoltre, per le Gestioni Separate classificate ai fini SFDR come art.8 o art. 9, vi sono obiettivi quantitativi minimi di fondi e/o obbligazioni che promuovono caratteristiche ambientali o sociali.

2.3.1 Integrazione fattori ESG nella selezione degli asset manager

L’attività di analisi si concretizza in una raccolta di informazioni e dichiarazioni rese disponibili dagli asset manager sulla loro rispettiva politica ESG. Questa attività ha l’obiettivo di approfondire nel continuo

l'integrazione dei criteri ESG nelle diverse politiche di investimento seguite dai gestori terzi. L'indagine mira, inoltre, a comprendere se, e in quale misura, i principi di investimento responsabile siano parte integrante del processo di investimento di ciascun fondo, nonché il livello di impegno assunto dalle singole case di investimento nell'ambito della sostenibilità. Così facendo la Compagnia promuove la diffusione di pratiche di mercato sempre più focalizzate sulla sostenibilità degli investimenti e sull'investimento responsabile.

Sulla base dei principi sopra menzionati, la Compagnia investirà in gestori/fondi che adottano una politica di investimento sostenibile preferendo i fondi che integrano criteri ESG nelle proprie politiche di investimento all'interno dei portafogli di Classe C. In particolare, il Dipartimento Ramo I Proprietà e Reporting tenderà a privilegiare, ove possibile, l'investimento in fondi classificati ex art. 8 o art. 9 SFDR nelle Gestioni Separate che promuovono caratteristiche ambientali o sociali (ovvero ex art. 8 SFDR), in modo da catturare e monitorare l'intenzionalità e l'impegno degli asset manager verso queste tematiche. Si prevede inoltre che, per le Gestioni Separate ex art. 8, per gli investimenti nell'asset class "*Alternative Investments*", almeno il 20% dei *commitment* nuovi (rispetto alla data di entrata in vigore della presente Politica di Investimento Sostenibile) effettuati in ogni anno solare, deve essere effettuato in fondi classificati ex art. 8 o art. 9 SFDR.

2.4 Unit linked: investimenti diretti e indiretti

La politica di investimento dei singoli portafogli la cui gestione è esternalizzata segue le linee guida specifiche del singolo mandato di gestione (Fondi Interni Assicurativi o prodotti unit linked a gestione diretta in fondi), in funzione degli obiettivi di investimento specifici, delle caratteristiche di ciascun mandato e dell'integrazione delle policy ESG adottate dal gestore delegato (Amundi, Pimco e UniCredit), in base a quanto previsto nell'Informativa precontrattuale per i prodotti finanziari di cui all'articolo 8 del regolamento SFDR e all'articolo 6 del regolamento (UE) 2020/852 (c.d. "TAXONOMY") e l'eventuale adozione di PAI specifici. Alcuni portafogli unit linked, in funzione degli obiettivi di investimento, possono prevedere l'adozione di strategie di investimento che integrano criteri che promuovono caratteristiche ESG o strategie che perseguono obiettivi esplicitamente sostenibili.

2.4.1 Portafogli Unit Linked gestiti internamente

Il Dipartimento "Ramo III", per i Fondi Interni Assicurativi gestiti internamente, si impegna a privilegiare, ove possibile, l'investimento in fondi che adottano una politica di investimento sostenibile preferendo i fondi che integrano criteri ESG nelle proprie politiche di investimento. Inoltre, ove possibile, si privilegia l'investimento in fondi classificati ex art. 8 o art. 9 SFDR nella composizione dei Fondi Interni Assicurativi, in modo da catturare e monitorare l'intenzionalità e l'impegno degli asset manager verso queste tematiche.

Inoltre, in caso di Fondo Interno classificato art. 8 ai sensi della normativa SFDR, sarà necessario rispettare i seguenti vincoli:

- almeno il 50% del Fondo Interno deve promuovere caratteristiche ambientali e/o sociali;
- il fondo deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:
 - deve impegnarsi a investire almeno il 5% in investimenti sostenibili (ai sensi dell'art. 2 (17) SFDR);
 - deve impegnarsi a investire almeno il 5% in investimenti allineati alla tassonomia UE;
 - deve considerare i principali impatti negativi sui fattori di sostenibilità.

2.4.2 FIA in delega gestionale

Per i FIA in delega gestionale è necessario fare riferimento alle caratteristiche dei FIA che promuovono caratteristiche ambientali/sociali (art. 8 e art. 9 SFDR) rispetto ai FIA che non promuovono caratteristiche ambientali/sociali (art. 6 SFDR), tenendo conto dei modelli adottati dai gestori delegati.

Di seguito, vengono descritti i modelli adottati dai gestori delegati Unicredit e Amundi. Non viene descritto il modello di Pimco che, ad oggi, non prevede mandati di gestione di FIA che promuovono caratteristiche ambientali e/o sociali. Si precisa tuttavia che Pimco adotta criteri di esclusione proprietari che si aggiungono ai criteri definiti dalla Compagnia.

Oltre ai FIA ex art. 8, anche alcuni Fondi Interni Assicurativi ex art. 6 in delega di gestione possono prevedere nel mandato che il gestore delegato rispetti alcuni specifici obiettivi legati ai PAI scelti dalla Compagnia e dal gestore delegato.

2.4.2.1 FIA in delega ad Unicredit

Il modello adottato da Unicredit fa riferimento al processo di selezione degli fondi (inclusi gli ETF). Il gestore delegato applica criteri qualitativi e quantitativi di analisi e valutazione delle caratteristiche extra finanziarie dei fondi target al fine di orientare, nel lungo periodo, le scelte di investimento principalmente verso fondi che promuovono caratteristiche ambientali e/o sociali. Il processo di selezione dei fondi, oltre ad applicare tutte le politiche di esclusione del Gruppo UniCredit, integra metodologie di screening positivo che prendono in considerazione le politiche di investimento responsabile, i processi ESG, le strutture di governance dei gestori, e le performance ESG dei singoli fondi, valutate per il tramite di dati ed analisi fornite da *infoprovider* esterni, prodotte sulla base degli investimenti sottostanti gli fondi. L'indicatore di sostenibilità utilizzato per misurare il rispetto delle caratteristiche ambientali o sociali promosse dal FIA è la percentuale minima del portafoglio investita in fondi classificati ai sensi degli art. 8 e 9 SFDR. Inoltre, il gestore delegato, anche in tale ambito, quando opera le scelte di investimento, predilige l'investimento in fondi che, a parità di profilo di rischio-rendimento, dimostrino di soddisfare, ad esito del processo di due diligence e sulla base di dati ed analisi forniti da *infoprovider* esterni, livelli di performance ESG più elevati relativamente alla categoria di prodotto di appartenenza.

2.4.2.2 FIA in delega di gestione ad Amundi

La metodologia di analisi e valutazione adottata da Amundi per la gestione e la selezione degli investimenti di **FIA** che promuovono caratteristiche di sostenibilità ambientale, sociale e di buona *governance* (ESG - *Environmental, Social e Governance*) si fonda sui seguenti principi:

- **calcolo di un punteggio ESG** del FIA che non dovrà essere inferiore ad un valore minimo predefinito nel caso di FIA classificati ex art. 8 o art. 9 SFDR. Il modello di Amundi prevede l'assegnazione di un punteggio ESG (*score*) ad ogni singolo emittente, basato sull'approccio "*best-in-class*". A ciascun emittente viene assegnato un punteggio quantitativo rapportato alla media del settore che distingue i comportamenti più

virtuosi dai peggiori a livello di settore. Il punteggio numerico viene poi riportato su scala alfabetica con sette livelli che vanno dal rating "A" (punteggio più alto) al rating "G" (punteggio più basso). Un punteggio pari a "G" comporta l'esclusione dalle scelte di investimento. Nello specifico, sono stati definiti dei criteri generici (di seguito riportati), comuni a tutte le società e dei criteri settoriali (di seguito riportati) per attribuire un *rating* agli emittenti privati, mentre, per la definizione del *rating* degli emittenti sovrani vengono utilizzati specifici indicatori, raggruppati a loro volta in otto categorie. Ad ogni indicatore è attribuito un peso che porta alla definizione del *rating* dell'emittente. Il punteggio ESG complessivo del FIA è calcolato come media ponderata sull'attivo dei punteggi ESG degli investimenti in portafoglio.

Criteri generici

Ambiente: - Emissioni di gas effetto serra e consumo energetico - Gestione idrica - Biodiversità inquinamento e gestione dei rifiuti - Catena di approvvigionamento – aspetti ambientali

Sociale: - Salute e sicurezza - Condizioni di lavoro - Relazioni di lavoro - Catena di approvvigionamento – aspetti sociali - Responsabilità di prodotto & Cliente - Coinvolgimento delle comunità locali e diritti umani

Governance: - Struttura del Consiglio di Amministrazione - Audit e controllo - Retribuzioni - Diritti degli azionisti - Etica - Pratiche fiscali - Strategia ESG

Criteri settoriali

Ambiente: - Energia pulita - Veicoli verdi - Chimica verde - Costruzioni sostenibili - Gestione forestale responsabile - Riciclo della carta - Investimenti e finanziamenti verdi - Assicurazioni verdi - Attività verdi - Imballaggi Sociale - Bioetica - Marketing responsabile - Prodotti salutari - Rischi correlati al tabacco - Sicurezza dei veicoli - Sicurezza dei passeggeri - Responsabilità dei media - Sicurezza e privacy dei dati - Divario digitale - Indice sull'accesso ai medicinali - Accesso ai servizi finanziari

Categorie emittenti sovrani

Ambiente: - Cambiamento climatico - Capitale naturale

Sociale: - Diritti umani - Coesione sociale - Capitale umano - Diritti civili

Governance: - Etica del governo - Ambiente economico

- **politiche di esclusione Amundi** che prevedono di escludere investimenti in emittenti che adottano condotte in violazione di specifiche leggi / convenzioni internazionali e/o leggi nazionali. In tale contesto sono state implementate politiche settoriali specifiche di esclusione a industrie controverse. Ad esempio, sono esclusi dall'universo investibile i titoli emessi da società coinvolte in armi controverse o che generano i propri ricavi dal carbone così come sono esclusi i titoli delle società coinvolte nella produzione e distribuzione del tabacco e in generale quelle coinvolte in controversie riconducibili ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite. Le liste di esclusione del gestore delegato vengono applicate in aggiunta a quelle già citate della Compagnia.
- **politiche di impegno di Amundi** mirate a sensibilizzare gli emittenti su problematiche relative alla sostenibilità e ad ottenere un sostanziale miglioramento dei comportamenti e delle prassi societarie.

Gli indicatori di sostenibilità utilizzati per misurare il rispetto di caratteristiche ambientali e sociali dei FIA ex art. 8 e art. 9 SFDR, possono variare, in funzione delle caratteristiche del FIA. A titolo di esempio, gli indicatori di sostenibilità possono essere:

- il punteggio ESG assegnato a ogni singolo strumento finanziario secondo la metodologia proprietaria di Amundi;
- il punteggio ESG medio del portafoglio ottenuto come media ponderata dei punteggi dei singoli titoli di una specifica asset class (es. dei singoli titoli obbligazionari corporate);
- il punteggio ESG dell'universo investibile;
- la percentuale di obbligazioni *green*, *social* e *sustainable* presenti nel portafoglio.

L'obiettivo del FIA in termini di sostenibilità viene declinato per ogni FIA in funzione delle sue caratteristiche e può essere quello di ottenere un punteggio ESG superiore a quello dell'universo investibile o ad un benchmark di riferimento, ottenere un punteggio ESG del portafoglio almeno pari ad un certo rating minimo predefinito, escludere emittenti con rating inferiore ad una certa soglia, o prevedere di investire in rating più alti di una certa soglia per una percentuale minima predefinita.

Per ogni FIA può essere definita una percentuale minima di investimenti sostenibili, in funzione delle caratteristiche del FIA stesso. In alternativa può essere definito uno score ESG minimo che il FIA deve raggiungere, sulla base dell'applicazione del criterio "*best-in-class*".

2.5 Prodotti Previdenziali

Per i prodotti previdenziali vengono seguiti gli stessi criteri adottati per gli altri portafogli assicurativi, opportunamente declinati per tipologia di sottostante (Gestioni Separate e Fondi interni Assicurativi Unit Linked).

3. Governance della Politica di Investimento Sostenibile

La Politica di Investimento Sostenibile, i suoi obiettivi e la sua attuazione sono presentati almeno una volta all'anno al Cda per consentire allo stesso ed al Comitato Investimenti di integrare i principi ESG nei rispettivi processi decisionali. Tale policy viene rivista e, se necessario, aggiornata, dall'Area Investimenti, con il supporto di: Compliance, Back Office Titoli e Tesoreria, Risk Management, CSR, Comunicazione interna ed Eventi (di seguito "CSR").

L'attuazione operativa della Politica di Investimento Sostenibile è di competenza dell'Area Investimenti, che attua e garantisce l'implementazione operativa della strategia di investimento responsabile nell'ambito delle decisioni di investimento e del Comitato Investimenti.

I controlli sui limiti di investimento della presente policy sono effettuati da Back Office Titoli e Tesoreria nonché da Risk Management.

La Politica di Investimento Sostenibile vede coinvolti il Cda, il Comitato Investimenti, l'Area Investimenti, il Risk Management, il Back Office Titoli e Tesoreria, la Compliance, la CSR e il Dipartimento Organizzazione e Change Management.

